

IL LIBRO «SEMBRAVA IMPOSSIBILE»

L'altro lato di un Paese in crisi: 23 italiani di successo partiti da zero

Dall'allevatore diventato imprenditore da 400 milioni di euro all'operaio con la quinta elementare che fonda il colosso Biesse

Manila Alfano

Renato Crosti ha iniziato 50 anni fa con un furgoncino pagato cinquantamila lire e oggi, la sua azienda, *Meridiani* ha rivoluzionato il mercato dell'arredamento. Ha inventato tra l'altro la poltrona sfoderabile perché prima di lui c'erano i chiodi e nessuna possibilità di cambiare vestito ai divani. Enzo Catellani, prima di vedere esposte le sue creazioni luminose al Victoria & Albert Museum di Londra, alla Borsa di Copenaghen, alla Triennale di Milano, era un parrucchiere per signore benestanti di Berga-

mo alta. Il talento e la voglia di fare che escono anche se le carte del destino non sembrano buone, se hai fatto solo la quinta elementare come Giovanni Fileni, il re del pollo bio, che riparava motociclette e allevava pulcini per aiutare la famiglia. «A me non è mai importato diventare ricco, volevo solo guadagnare i soldi per fare stare meglio i miei genitori». Oggi ha 79 anni e 408 milioni di fatturato.

Storie di quel miracolo italiano impastato di genialità e vocazione. Loro che ce l'hanno fatta anche se *Sembrava impossibile*, come il titolo del libro edi-

to da *Wise Society*, scritto da Manila Alfano, Giorgio Gandola e Stefano Zurlo, da un'idea di Nicoletta Poli; storie di imprenditori di successo partiti da nulla o quasi. Proprio come hanno fatto Ennio Doris o Ernesto Pellegrini, un successo che non ha più bisogno di presentazioni. Eppure non tutti sanno che il banchiere della porta accanto è andato a scuola solo dopo una malattia, che neppure lui all'inizio era molto contento di non poter andare a lavorare come gli altri ragazzini di tredici anni del suo paese e che nei cinque anni di superiori ha indossato lo stesso com-

pleto girato e rigirato dalla mamma che lo zio ricco gli aveva ceduto per l'occasione. Così come Pellegrini, a capo dell'azienda che conta più di 6.500 collaboratori all'inizio voleva solo poter comprare una tomba per i nonni. Uomini di un'Italia che ci crede e ci riesce, anche se la partenza è in salita. Rosario Rasizza, figlio di un operaio, non ha neppure il bagno in casa. Anche se siamo nel '68. Poi, in un campo da tennis, il sogno che oggi si chiama *Openjobmetis*, 600 dipendenti e 600 milioni di fatturato. La *Job Service* di Luigi Postiglione, partito dalle strade di Portici, è stata incoronata dal *Financial Times* tra le mille imprese europee con il tasso di crescita più alto. Sono i racconti di imprenditori che hanno vinto rimanendo però umanissimi; umili, anche se potrebbero guardare il mondo dall'alto della vetta. Come Giancarlo Selci, classe 1936, il papà calzolaio e la quinta elementare. A 24 an-

ni un'officina aperta e una scommessa da vincere. Oggi dal quartier generale del gruppo Biesse, un colosso che fattura 740 milioni e dà occupazione a 4400 persone, può sorridere per quella sfida, la sua storia è davvero un unico anche nell'atlante del boom di un Paese che trasformava i limiti in sogni. Ventitré storie speciali di italiani partiti da zero che hanno raccontato le loro vite in un libro, orgoglio italiano dell'impresa con accelerazioni da Formula Uno. Da zero a cento. Dietro c'è inventiva e passione, chimica e fatica, perché si può arrivare primi anche partendo ultimi. Mauro Papalini ha iniziato con uno straccio e un secchio lavando vetrine nella sua città, ha capito prima di tutti che le pulizie sarebbero diventate un

business e oggi la sua azienda è un colosso a cui si affidano i più grandi marchi. Ci sono i talenti visionari, come Ignio Straffi, il papà delle *Winx*, lui che disegnava fumetti per i compagni di scuola, ha creato la Disney italiana. Tutto merito di un prete che un giorno gli consigliò di cercare la perfezione in fondo all'arcobaleno. O l'inventore degli *Amici Cuccioli*, le figurine che ogni genitore con un figlio piccolo conosce. Dario Pizzardi e il suo progetto etico che piace anche a Boccelli, che contagia Paolo Conte, che batte la Panini, il colosso delle figurine, «Oggi i miei album sono l'enciclopedia Treccani degli animali e in edicola vendono un milione di copie l'anno». Una bella sfida nel mondo dell'editoria moderno. Scoprire le eccellenze non vuol

dire però solo guardare al passato perché il genio italiano resiste anche oggi. Anche se da quel boom economico poco è cambiato e il sistema Italia fa ancora troppa fatica e ancora troppa poca rete. Eppure chi sfonda c'è: Luca Ferrari 32 anni, è il ragazzo delle app, ingegnere, è il co-fondatore di *Bending Spoons*, azienda specializzata nella creazione, sviluppo e distribuzione di applicazioni per mobile, con 100 milioni di download e più di centomila nuovi utenti al giorno. Davide Dattoli è ancora più giovane, a 28 anni, secondo *Forbes*, è già tra gli italiani più influenti del pianeta. Eccola l'Italia che potrebbe davvero essere prima. Davanti a tutti. Non importa la fatica. Per questo Romeo Sozzi, partito dalla bottega paterna e che oggi arreda le case dei vip di tutto il mondo, ha voluto chiamare la sua azienda *Promemoria*, «perché io non mi voglio dimenticare da dove arrivo».

